

RIPARAZIONE DANNI da INFILTRAZIONI

A) LA SCOPERTA DEL DANNO

Circa cinque anni fa acquistai un camper Mobilvetta Airone del 1984 su meccanica Ducato. Il mezzo era in buone condizioni generali a parte qualche lieve ammaccatura negli spigoli posteriori (foto 1). Naturalmente non si prevedevano danni alla struttura interna ma col tempo e, soprattutto per il fatto di non rimessarlo al coperto, si incominciava a sentire la parete "molle" all'interno del gavone posteriore (foto 2). La macabra scoperta venne fatta solo quest'anno sollevando letteralmente la tappezzeria interna sul fianco e sul pavimento del gavone (foto 3).



FOTO 1

A questo punto non c'era più tempo da perdere; non potevo aspettare che il problema divenisse irreparabile e tanto meno avevo voglia di mettermi nelle mani di qualche concessionario che tentasse a tutti i costi di rendere il problema maggiore di quanto fosse.

La prima cosa da fare era di mettere il camper al coperto per poter lavorare con sicurezza anche in caso di pioggia: un buon telo faceva al caso mio (foto 4).



FOTO 2

A questo punto mi feci coraggio ed incominciai a rimuovere tutta la tappezzeria verticale ed orizzontale per rimuovere tutto il legno ormai ammalorato sino alle parti ancora sane: il risultato fu un foro sul fondo di circa 30 x 15 dove fortunatamente trovavo le traverse in legno ancora in buono stato, mentre sulle pareti verticali mi ero limitato a raschiare il più possibile il legno "marcio".(foto 5). L'operazione fu più intensa di quanto previsto e a tal scopo rimossi anche lo portellone del gavone per meglio lavorare e, ciò consentì anche di sostituire parte della "catena" di legno che sorreggeva lo portellone stesso.



FOTO 3

B) LA PREPARAZIONE DELLA RIPARAZIONE



Il passo successivo fu quello di ricostruire il fondo con un pannello di multistrato di spessore simile all'originale da 35 mm., in tal caso utilizzai due pannelli da 16 mm. cadoano pur sapendo che avrei dovuto poi compensare la differenza di spessore ma poco importava. Agli stessi incollai le traverse che andavano a sostituire la "catena" di fissaggio dello portellone (la misura in questo caso venne rispettata al millimetro). (foto 6)



C) INCOLLAGGIO E RICOSTRUZIONE

La fase di incollaggio non fu particolarmente difficile, utilizzando una colla in cartuccia BISON di tipo poliuretanico, tixotropico (non cola) con un potere espandente al fine di riempire tutti i fori rimasti perché i materiali non potevano essere perfettamente combacianti (foto 7)



FOTO 7 SX



FOTO 7 DX

Fatto questo non rimaneva che studiare il sistema di riparazione dei due fianchi verticali senza dover toccare la parete esterna in alluminio. La soluzione fu quella di aggiungere due pannelli in multistrato della dimensione del gavone che andassero a “spingere” verso l’alto ed il basso dello stesso sfruttando il potere espansivo della colla di cui sopra. E riempiendo l’intercapedine tra interno ed esterno con una schiuma poliuretanica previa rinforzatura con pannelli e morsetti per evitare rigonfiamenti (è nota la forza espansiva di tale schiuma).

Il tocco finale fu quello di rifare il fondo del gavone con un foglio di faesite nobilitata (tipo parquet in laminato ma molto più sottile) ed isolamento della parte esterna dei legni nuovi con impregnante e successiva copertura con mastice isolante SICAFLEX. Il risultato è stato appagante e la spesa inferiore a 100 euri.



FOTO ‘FINISH’